

Catanzaro, multato il Comune

CATANZARO — Pesante multa in arrivo per il Comune di Catanzaro per non aver pagato l'Iva per l'anno 1985. Secondo quanto comunicato ai funzionari del Comune dall'Ufficio Iva di Catanzaro la multa oscillerà tra i centomila e i duecentomila lire. La cifra tuttavia potrebbe anche arrivare a ottocento milioni tra imposta soprattutto sulle varie come ha avuto modo di scrivere alla Giunta comunale il responsabile dell'Ufficio di ragioneria del Comune. Ma sull'ammontare ultimo della somma che il Comune dovrebbe pagare allo Stato non c'è certezza anche perché — come ha dichiarato il direttore dell'Ufficio di ragioneria comunale — la cifra presentata dal Comune il 24 dicembre scorso cioè a quasi due mesi dal termine massimo consentito dalla legge.



Troppo duro per il principe fare il marine

LONDRA — Non ce la fa fatta. È stato più forte di lui. Troppo duro il servizio militare per il principe Edoardo, l'ultimo figlio della regina Elisabetta. Fra le lacrime secondo quanto rivela il quotidiano «Sun» in esclusiva mondiale ha annunciato ai suoi familiari che avrebbe interrotto il corso per diventare marine. Considerando da tutti l'intelligenza della famiglia Edoardo non ha retto alle marce forzate nel

deserto e tra la neve i pernottamenti sui laghi ghiacciati e le prove di resistenza con carichi pesanti previsti dal programma per diventare berretto verde. La casa reale per ora si è trincerata dietro un assoluto silenzio il che farebbe pensare alla fondatezza delle rivelazioni del «Sun» e forse anche alla cocente delusione nel vedere il proprio rampollo fallire a differenza dei suoi fratelli la carriera militare.

Otranto, ore d'angoscia Tirana condanna i marittimi italiani?

Nostro servizio
BARI — Questa mattina con ogni probabilità il Tribunale di Alona emetterà la sentenza a carico degli otto marittimi di Otranto (Lecce) penetrati nelle acque territoriali albanesi nella notte tra il 30 e il 31 dicembre scorsi a bordo dei pescherecci «Gianna» e «Rasse». Ieri ci sono state le richieste del Pubblico ministero «inaspettatamente» che hanno suscitato sgomento ed angoscia tra le famiglie degli otto marittimi. Per Marcello Lanzetta di 35 anni e Vincenzo Villani di 41 rispettivamente comandanti del «Gianna» e del «Rasse» è stato chiesto un anno di reclusione per «ingresso e pesca illegale nelle acque territoriali albanesi». Per lo stesso reato sono state chieste pene variabili dal quattro ai dieci mesi (con sospensione della pena) per i sei membri dei due equipaggi. Si tratta di Luigi De Masi Antonio Pisino Umberto De Giuseppe Francesco Pucci Antonio Conzatti Giuseppe Ruggieri. Il Pm ha anche chiesto il sequestro dei due natanti. L'udienza è stata poi aggiornata alle dodici di questa mattina perché l'avvocato difensore degli otto marittimi (un legale albanese nominato d'ufficio) ha chiesto i termini a difesa prima di effettuare la sua arringa. Se la Corte accetterà le richieste del Pm i membri dei due equipaggi potranno tornare a casa ma i loro comandanti no. «Mi auguro che le decisioni della Corte siano diverse — ci ha detto il sindaco di Otranto Salvo Miggiano — i giudici hanno ampia discrezionalità e ci auguriamo che presto tutti e otto i marittimi tornino a casa». Il Comune di Otranto ha già inviato un telegramma al ministero italiano per gli affari esteri. «Chiediamo — dice Miggiano — che venga fatto tutti i passi diplomatici necessari perché venga emessa una sentenza mitiga-».

Il pilota libico partito con la madre per l'Inghilterra

ROMA — È partito libero e sottobraccio alla madre Decline di poliziotti e carabinieri lo hanno scortato fin sotto la scialletta dell'aereo che lo trasportava in Inghilterra con un volo diretto da Catania. Mohamed El Talai il «pazzo-trasvolatore» da Tripoli a Sigonella aveva un cappuccio in testa per evitare di essere ripreso dai fotografi. Vuole che il suo viso rimanga ignoto al più, per motivi di sicurezza. Il jet della «Bea» si è alzato da Fontana Rossa alle 13.15 precise portandosi così via il misterioso problema Italia-Gheddafi. Il giovane pilota civile la scorsa notte aveva dormito in una caserma della polizia al centro della città. La madre Evelyn Mary Shelmi una sessantenne in ottima forma era giunta a Catania nella mattinata e aveva presentato alla polizia di frontiera il passaporto del figlio e tutti i documenti necessari. Da quel momento il «cittadino britannico» Mohamed El Talai per le autorità italiane era un uomo libero uno che in pratica aveva soltanto dimenticato i documenti da quale parte parte. L'aereo con il quale il pilota ha volato dalla Libia alla Sicilia ovviamente sarà restituito alla Società aerea che lo ha già richiesto. Mohamed ha detto ai giornalisti poco prima di partire che non tornerà in Libia e che ha tutta l'intenzione di inserirsi a pieno titolo nella società inglese. Per quanto riguarda il nostro paese, dunque, la vicenda è chiusa. Ovviamente è al lavoro una commissione militare d'inchiesta per stabilire se le prove della difesa previste in casi del genere furono rispettate. La versione del ministero della Difesa (il «Cesna» fu regolarmente intercettato e accompagnato sino all'atterraggio) sembra, per ora, aver trovato soltanto conferme.

Campane anti-aborto: assolto

MILANO — Don Agostino Cerri il parroco di Giussano al quale era stato imposto il divieto di suonare le campane in concomitanza con gli aborti eseguiti nei locali ospedalieri è stato assolto ieri dalle accuse di molestie perché fatto non sussiste il pretore di Desio, Niccolò Franceschi lo stesso che aveva emesso il decreto di divieto ha accolto le istanze e le argomentazioni dei difensori, Giovanni Migliori e Vincenzo Torti che sottolineavano, tra l'altro, come il suono delle campane fosse stato notato dagli abitanti del paese solo dopo che alcuni organi di stampa ne avessero riportato la notizia. Don Cerri ogni martedì alle 14 faceva suonare le campane della sua chiesa con il tempo definito «della agonia» per protestare contro gli aborti che alla stessa ora venivano eseguiti. Il pretore della cittadina il pretore gli aveva contestato, il primo dicembre, di essere contravvenzioni del «disturbo» all'occupazione e «molestia».

Tragedia nel casolare, 3 morti

Distrette dal gas le lamiere dove dormivano i disoccupati

La tragedia nella periferia di Bari, in un ambiente di miseria e emarginazione. Tre i feriti - Le vittime stavano per partire per la Germania in cerca di lavoro.

Nostro servizio
BARI — Una parete rosa e uno specchio incredibilmente ancora intatto è tutto quanto è rimasto delle stanze di un povero casolare alla periferia di Bari, metà in muratura e metà in lamiera ondulata sventrate ieri all'alba dall'esplosione del gas propano fuoriuscito da una stufa mal funzionante. Nello scoppio tre persone sono morte e tre sono rimaste ferite, altre quattro sono incolumi. In meno di cento metri quadri vivagno in dieci stanze erano in «spensione» il poco che servivano a mantenere Maddalena Calabrese, di 58 anni, il suo convivente Nicola Campanelli, di 60 e il loro figlio adottivo Pasquale Abbate di 19, morto sotto le macerie. Le altre vittime sono Mario Moresco, di 51 anni e l'ex agente di polizia Vincenzo Armetise, di 33. È rimasto il giovane figlio di 19, oltre alla Calabrese e a Campanelli Cosimo Monti di 44 anni. Quest'ultimo insieme a Moresco e Armetise sarebbe dovuto partire ieri sera per la Germania federale dove un amico aveva promesso di trovar loro un lavoro. I biglietti del treno li avevano già in tasca, i vigili del fuoco hanno recuperato dalle macerie le valigie che sarebbero servite per il viaggio. Sono rimasti illeso Francesco Germanotti di 35 anni, Giuseppe Porcelli di 36 e altre due persone forse allontanate in stato di choc.



BARI — I vigili del fuoco mentre estraggono dalle macerie uno dei cadaveri.

Adesso il rapinatore viene a casa

ROMA — Roma è la città maggiormente colpita dai terroristi, seguita da Padova e Napoli. La Sicilia è la regione dove si compiono più omicidi. La metropoli che detiene il primato per i sequestri di persona è Reggio Calabria, mentre occorre fidarsi della Sicilia per trovare il capoluogo di provincia dove si compiono più rapine. Palermo. La regione dove si effettuano più furti di automobili è la Campania, ma è in Lombardia che i ladri di Tir «esercitano» con più successo. Sono questi alcuni dei dati più significativi contenuti nella relazione sull'andamento della criminalità nel periodo gennaio-settembre 1986 consegnata al Parlamento dal ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro.

Il documento conferma il calo dell'attività terroristica in Italia pur sottolineando che il fenomeno «va sempre più in cremlinando a livello internazionale». Per questo puntualizza Scalfaro «è necessaria un'azione congiunta dei vari stati. Sono invece in aumento i reati rientri nelle carceri di detenuti cui vengono concessi permessi nei primi nove mesi del '86 e è stato un incremento del 4,53 per cento rispetto allo stesso periodo del 1985. Ecco in dettaglio i dati salienti della relazione:

TERRORISMO — Nei primi nove mesi del '86 si sono registrati 144 episodi di violenza politica (264 nell'85, meno 44,5 per cento). La città più colpita è Roma con un'incidenza sul totale del 40,28 per cento. La spiegazione secondo Scalfaro «ricerca nel fatto che gli atti terroristici sono effettuati a opera di organizzazioni internazionali che trovano nella capitale un particolare fertile humus, stante la presenza di consistenti insediamenti medi orientali e di numerosi obiettivi «sensibili». Quarantasette episodi hanno interessato bersagli politico sindacali (otto contro il Msi-Dn, sette nei confronti del Pci e due ciascuno verso il Psi, la Dc e il sindacato) mentre 29 hanno avuto per oggetto le forze dell'ordine (polizia 6,94 per cento, carabinieri 5,66 per cento, guardia di finanza 1,39 per cento) e verso le carceri (3,47 per cento). Ventisei invece gli atti terroristici verso istituzioni pubbliche di cui 14 diretti contro le forze armate e la Nato.

OMICIDI — Sono stati 633 con una diminuzione del 9,15 per cento rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno. La suddivisione regionale è la seguente: Sicilia 143 (47 nella provincia di Catania, 36 in quella di Palermo e 22 ad Agrigento), Campania 119 (76 nella provincia di Napoli e 22 a Caserta), Calabria 113 (72 nella provincia di Reggio) Seguono poi il Piemonte (42) il Lazio (40) e la Lombardia e la Puglia (35). E

Scalfaro in Parlamento: meno assalti alle banche, ma più negli appartamenti. Aumentano gli evasi durante i permessi.

In un'auto ferma con i fari accesi

Scambiato per un ladro giovane a Napoli ucciso da agenti in borghese

Era con due amici in attesa di due ragazze per andare a ballare. Alla vista degli uomini armati, spaventati si sono dati alla fuga.

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Tre agenti in borghese ed armati, hanno scambiato tre giovani fermi in un'auto, per un ladro in quella zona sono state commesse decine di rapine. I giovani (tutti incensurati) vedendosi arrivare addosso tre persone armate hanno pensato che fossero malviventi e sono fuggiti. Gli agenti di Pubblica Sicurezza sono andati a cercarli in un'auto di loro che si rivolge alla tempia destra il ventiduenne Massimo Fiocco imbiancato, che dopo una breve agonia è spirato.

Lo scenario di questa vicenda è un male illuminato piazzale antistante un insediamento della 167 a Villarecca, un grosso centro alle porte di Napoli. Tre giovani a bordo di una Golf bianca attendono, con il motore acceso, che due amici li raggiunga per andare a ballare. Alle 17,45 dal portone esce

una donna che aveva fatto visita ad un agente di P.S. Enzo Massaro 33 anni. I giovani hanno i fari accesi, la donna (sapendo bene che in quella zona sono state commesse decine di rapine) ha paura torna sui propri passi, e citofona all'amico esprimendogli i propri timori.

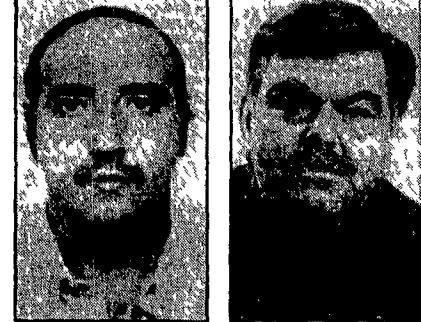
In questo insediamento di case popolari abitano molti agenti di Pubblica Sicurezza. È a due di loro che si rivolge per andare a vedere cosa succede in cortile. Lui con Antonio Serrone, di 31 anni, e Raffaele Crispino di 32, esce armi alla mano nel cortile e si avvicina alla Golf. A questo punto le versioni sono contraddittorie. Gli agenti sostengono di avere intimato ai tre giovani di non avvicinarsi alla macchina. Il fatto sta che il motore era scatto e facendo manovra — sostengono i poliziotti — urla anche Antonio Serrone che ca-

de a terra. È proprio questo agente che spara il primo colpo che va a vuoto il suo amico e collega Enzo Massaro ne esplose tre, due a vuoto, uno che invece frantumò il lunotto posteriore della vettura e raggiunge alla tempia del ventiduenne. Fiocco, seduto accanto al guidatore Giuliano Giugliarolo, 23 anni, geometra, continua però nella fuga ed assieme a Francesco Stallo, 24 anni, macellaio accompagna l'amico al più vicino ospedale. Agli agenti e agli infermieri i due stuprati raccontano che mentre aspettavano due ragazze per andare a ballare gli si erano avvicinati tre persone armate le quali vedendoli scappare avevano sparato. Anche l'agente Antonio Serrone nel frattempo andava in ospedale. I sanitari gli hanno riscontrato alcune contusioni guaribili in pochi giorni.

È toccato al commissario D'Amico, interrogare i protagonisti della vicenda e la versione dei ragazzi è stata in parte confermata dalle loro due amiche che si trovavano lungo le scale di casa quando hanno udito i colpi.

Tutto l'incartamento è stato inviato alla Procura della Repubblica di Napoli che ora dovrà chiarire il caso.

Nei napoletani, in questi giorni c'è stata una vera e propria «pioggia» di rapine con morti e feriti. In una settimana una agente e sua figlia sono stati feriti da due banditi, uno dei quali è stato ferito dall'agente, durante un tentativo di rapina. L'ultimo dell'anno è stato ucciso un benzinaio. Insomma c'è una vera e propria pioggia di rapine che porta a timori e paure anche ingiustificate che la sera tutti fuggano a Villarecca sono costretti a vivere in un'auto che non si muoveva solo andare a ballare.



Vincenzo Armetise e Mario Moresco.

leri il sostituto procuratore Carlo Curione ha interrogato la Calabrese e Campanelli per ricostruire esattamente la dinamica dei fatti. A causare l'esplosione è stato il gas sprigionatosi da una stufa usata per riscaldare almeno un po' i locali gelidi ma spenti durante la notte. Sembra che sia stata una delle vittime, Mario Moresco, ad accendere una lampadina elettrica provocando così lo scoppio del gas. Le vittime erano tutte in due stanze adiacenti, chi dormiva altrove si è cavata con poco danno. Secondo i due interrogati i tre in partenza per la Germania erano ospiti occasionali venuti a salutare e poi, avendo fatti i fari, rimasti a dormire. Tutti loro, come anche gli altri quattro «inquilini» risultano «senza fissa dimora» negli schedari della questura. Come molti altri nelle loro condizioni, ricordano di «subaffittare» per avere un tetto sulla testa.

I giudici di Palmi annullano l'ordinanza del pretore che aveva interdetto il boss

Ciccio Mazzetta torna a dirigere la Usl?

TAURIANOVA — Nella sua lunga battaglia contro lo Stato, l'autorevole dirigente democristiano della provincia di Reggio Francesco Macri, significativamente soprannominato dalla stampa nazionale «Ciccio Mazzetta», ha segnato un nuovo punto a suo vantaggio. I giudici istruttori del tribunale di Palmi Spadaro Ceii e Scano hanno annullato la coraggiosa ordinanza con cui il pretore di Taurianova dottor Franco Neri aveva interdetto per sei mesi dal pubblico ufficio l'ormai ex padre padrone di Taurianova.

La sentenza resa pubblica dallo stesso Macri è firmata — fatto decisamente inusuale — da tutti e tre i giudici

istruttori del tribunale se è evidente che nessun giudice si è sentito di assumersi da solo la paternità di un provvedimento che non mancherà di sollevare polemiche e discussioni. Macri questa la motivazione dell'annullamento non sarebbe stato interrogato dai giudici ma soltanto dalla polizia giudiziaria. L'interdizione aveva messo fine ad una lunga latitanza dello Stato che non era riuscito a sospendere dall'attività di amministratore il boss dc nonostante che questi avesse accumulato tredici anni di carcere con sentenze di primo grado collegate tutte alla sua attività pubblica. Lo stesso ministro degli Interni respon-

dendo a numerose interrogazioni comuniste aveva definito la permanenza di Macri alla Usl una «vergogna cui metter fine». Per farlo il ministro fece approvare la «legge Ciccio Mazzetta» che estende le norme previste per i sindaci anche agli amministratori delle Usl. Al prefetto che gli aveva intimato di lasciare l'incarico il dottor Macri però non aveva risposto. Poi l'ordinanza del dottor Neri aveva risolto il problema. La nuova sentenza cade all'interno di una complessa partita politica in cui è coinvolta tutta la Dc reggina e calabrese. Ciccio Mazzetta è un personaggio potentissimo. È stato vice-

retario della Dc reggina e capogruppo alla Provincia dove la sua famiglia occupa ininterrottamente dal inizio della Repubblica un seggio. Ma il «cuore» vero del potere di Macri e della sua famiglia è sempre stata la sanità. All'inizio ha avuto il controllo dell'ospedale dove lavorano una pleiade di parenti e clienti dei Macri poi è stata la volta della conquista della Usl. Da lì Macri ha costruito una fortuna politica in tessere e voti di preferenza distribuiti a turno ai potenti notabili della Calabria. Grazie dalle condanne inascolte a coperture potentissime è restato sempre al suo posto. Solo nei giorni scorsi la Dc provinciale lo aveva deferito

Un altro duplice omicidio in Calabria

Bevilacqua 37 anni e Domenico Manetti 41 entrambi di San Mauro Marcheseo commercianti di bestiame secondo una prima valutazione degli inquirenti, decessi ad ago. Dei due non si avevano più notizie da domenica scorsa quando era stata denunciata la loro scomparsa. Ancora seri sono comunque l'individuazione dei due era affidata al fatto che l'Alfetta risulta intestata a Bevilacqua. Ma per avere la certezza che si tratti effettivamente di loro saranno necessarie complesse analisi. A Ciro Marina ora c'è molta preoccupazione.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-7 5
Verona	-5 9
Trieste	-2 6
Venezia	-6 10
Milano	-6 10
Torino	-4 10
Cuneo	-3 6
Genova	7 11
Bologna	-6 8
Firenze	-1 10
Pisa	-1 7
Ancona	-3 6
Perugia	1 6
Pescara	4 7
L'Aquila	-2 4
Roma	12 12
Roma I	2 12
Campob	-1 4
Bari	2 10
Napoli	2 10
Polenzia	0 4
S.M.L.	10 19
Reggio C.	10 18
Messina	11 14
Palermo	12 15
Catania	8 17
Syracusa	8 17
Cagliari	8 12

Attentato a Leighton, assolti Concutelli e Delle Chiaie

ROMA — Pierluigi Concutelli (il assassino del giudice romano Vittorio Occorsio) ed il teconco dell'eversione nera da anni latitante Stefano Delle Chiaie sono stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di aver organizzato e compiuto nell'estate del 1975 a Roma l'attentato all'ex presidente della Dc cileta Bernard Leighton. I giudici della quinta Corte d'Assise, presieduti dal dot. Francesco Amato hanno assolto ma con formula piena anche un terzo imputato Silvano Falabella.

Leighton è il fratello, Anita Fresno furono gravemente feriti all'uscita del «Residence Aurelio» dove vivevano dopo essere giunti in Italia esiliati dal loro paese. A sparare su un giovane poi fuggito a bordo di una moto. Secondo le indagini della polizia, l'attentato sarebbe stato commissionato ai fratelli di destra italiani dalla polizia segreta del regime di Pinochet decisa a liberare l'oppositore politico. Le «dina» avrebbe promesso ai neofascisti una grossa partita di armi in cambio del delitto. Le tesi non erano decise a liberare l'oppositore politico. Le «dina» avrebbe promesso ai neofascisti una grossa partita di armi in cambio del delitto. Le tesi non erano decise a liberare l'oppositore politico. Le «dina» avrebbe promesso ai neofascisti una grossa partita di armi in cambio del delitto. Le tesi non erano decise a liberare l'oppositore politico.

Per tutta la mattinata di